

Don Claudio ci scrive da Haiti
Mare Rouge aprile 2016

Il tempo corre e gli avvenimenti si susseguono velocemente.

Mi prometto sempre di scrivere ma le urgenze passano davanti e così continuo a rimandare.

Spesso alla sera si arriva cotti e non si ha la forza mentale di scrivere. Se guardo alle mie giornate in Italia spesso mi dico che lavoro molto meno qui, ma sono ritmi diversi e soprattutto energie diverse. Non ci sono giorni di riposo, non ci sono orari. Per andare a celebrare una messa in una cappella ti va tutto il pomeriggio e ritorni sempre con le ossa rotte per le strade non sempre comode. Per andare a visitare anche solo due o tre ammalati ci vuole tutta la mattinata, e ritorni sudatissimo per il camminare e il sali e scendi nell'andare a trovare le diverse famiglie.

Un grande esempio mi viene dalle persone che seguono la pastorale degli ammalati e che puntualmente loro girano e vanno a visitare le varie persone.

Che porta via anche tanta energia sono le mille richieste che ti arrivano ogni giorno, dalla richiesta del mangiare, al pagamento della scuola o del dispensario con le relative medicine.

Anche nelle visite ai malati ci sono richieste continue. Tante volte di fronte alle varie situazioni mi dico come si fa a dire dei no, ma anche come si può aiutare tutti? Come si fa aiutare senza creare dipendenza? Come si fa aiutare nel creare sinergie all'interno delle famiglie, della comunità senza sempre dipendere unicamente dalla parrocchia (che equivale a dire dal prete bianco).

Ti chiedono tutto e tutti, per ogni attività, per ogni iniziativa per ogni tipo di bisogno.

Se si supera questo ci sono anche tanti motivi per cui trovare consolazione e speranza.

Sempre di più vedo come affrontano la vita queste persone e sempre più rimango meravigliato dalla loro energia e dalla loro perseveranza.

Alcuni mi hanno chiesto di raccontare come si vive qui la Pasqua.

Certamente non si trovano uova di cioccolato, non ci sono colombe, i capretti si quelli ci sono.

Abbiamo vissuto molte celebrazioni nel canto, nel cammino, nella preghiera.

La settimana santa l'abbiamo cominciata con i giovani che hanno preparato la domenica delle palme e la giornata mondiale dei giovani. Lungo il cammino della processione abbiamo letto vari passi del messaggio che papa Francesco ha inviato ai giovani.

Abbiamo iniziato alle 7,15 e abbiamo concluso alle 10,20, io sono andato subito in un'altra cappella a Dame per celebrare anche lì la domenica delle palme mentre i giovani hanno mangiato insieme e poi hanno fatto una conferenza dibattito sul messaggio del papa.

La giornata è proseguita alle 15,30 con una grande sfilata, con tanto di banda, per accompagnare le due squadre di calcio verso il terreno di gioco. Due squadre di giovani di due cappelle differenti., Mare Rouge e Kot de Fè.

Purtroppo io non ho potuto vedere la partita perché sono dovuto andare in un'altra cappella a far vedere un film organizzato dal gruppo Kiro.

Grande movimento per la giornata del martedì santo perché qui da noi a Mare Rouge abbiamo accolto le parrocchie del decanato per il pellegrinaggio in occasione dell'anno della misericordia.

Ci sono parrocchie che hanno fatto ore di cammino per arrivare (e anche per tornare a casa).

I primi sono arrivati alle 8 gli ultimi gruppi alle 9. Mattinata piena tra canti, preghiere, tempo per la confessione, celebrazione della messa e adorazione.

Abbiamo concluso il tutto alle 14,45. Mi sono molto meravigliato per la pazienza e la loro fede.

Appena concluso il tutto sono partito con un gruppo di giovani per il ritiro in preparazione al triduo pasquale.

Siamo andati a Port de Paix in una casa di suore della famiglia di Miriam, una congregazione di origine canadese.

Dirlo così sembra facile, ma sono due ore di viaggio un po' duro con il canter, un camioncino dove sono state messe delle assi per fare da sedili

Vi assicuro che si arriva e per un po' non ci si riesce a sedere.

Due giorni molto belli e intensi. Anche per loro è stata una bella esperienza e io sono contento

perché hanno sperimentato un altro modo di fare ritiro e di pregare.

Abbiamo anche preparato insieme e vissuto la cena pasquale ebraica per aiutarci a capire meglio ciò che Gesù ha vissuto.

Nella giornata del giovedì santo abbiamo partecipato in cattedrale alla messa crismale e poi siamo ritornati in parrocchia perché alle 18 c'era la messa in cena domini.

Questa celebrazione non è molto sentita a differenza del venerdì santo, dove abbiamo iniziato la via crucis alle 14,30, sotto un bel sole e abbiamo camminato verso la chiesa ripercorrendo il cammino di Gesù.

Il chiesa abbiamo rivissuto la celebrazione della passione con tanto di vangelo drammatizzato concludendo il tutto dopo le 18,30.

Qui, in questa celebrazione c'è stata la partecipazione del popolo in modo straordinario.

Tutte queste giornate sono state riempite dal suono, se così si può chiamare, dei Ban Rara, bande legate alla tradizione Wudu.

La veglia del sabato santo è stata animata da vari gruppi di giovani che si sono uniti per i canti e le letture.

Nella domenica di Pasqua abbiamo celebrato in tutte e quattro le cappelle.

Ho fatto un po' di corse per andare da una cappella all'altra.

Nella seconda sono arrivato che il catechista aveva già iniziato ed era arrivato alle letture e così io ho continuato dalla predica.

Con l'inizio della quaresima ho proposto ai giovani che volevano trovarci un giorno alla settimana per fare catechesi sulla Bibbia. Ho un gruppo che per ora cresce continuamente, spero che abbiamo la forza di perseverare.

E' una catechesi di introduzione ai vangeli, ma siccome non hanno nessuna conoscenza, proprio perché mancano di materiale su cui leggere o informarsi, il cammino è un po' faticoso perché bisogna spiegare ogni cosa, non si può dare per scontato nulla.

Al pomeriggio della domenica di Pasqua ho iniziato anche un gruppo di giovani che vogliono riflettere sulla loro vocazione, è un cammino a 360°. Proprio perché tanti dicono che hanno la vocazione per fare il prete o la suora ho pensato di iniziare a fare questo percorso per aiutarli ad entrare nell'ascolto della Parola di Dio, ad imparare a discernere e anche a pregare.

Certo non è un lavoro facile perché davvero l'idea qui è che se riesci a diventare prete o suora, non importa in quale congregazione o istituto, la tua vita è a posto e anche quella dei tuoi familiari.

Ho fatto la scelta di sostenere queste attività, dal ritiro alle catechesi di formazione, anche economicamente, perché penso che una formazione ben fatta e delle esperienze positive possano aiutare i giovani anche a cambiare una certa mentalità che purtroppo blocca lo sviluppo di questo popolo. Certamente è una piccola goccia in questo mare di problemi, ma è sempre meglio provare e rischiare.

Di alcune cose che ho raccontato qui potrete vedere anche alcune foto o piccoli video che trovate sul sito.

Stiamo anche continuando i lavori per dare a questa parrocchia delle sale dove fare tante attività coi ragazzi.

Ne avevamo tanto bisogno e speriamo anche di poter realizzare un altro progetto che è la costruzione di un salone parrocchiale anche qui per dare la possibilità di avere uno spazio dove vedere film, realizzare teatri e concerti ecc.

Volevo qui ringraziare quanti hanno lavorato per sensibilizzare e per sostenere il progetto delle aule. Grazie alla Fondazione Rosangela D'Ambrosio per il sostegno e per l'aiuto, e perché ha messo in campo tutta la loro capacità, la loro forza e il loro amore per i ragazzi per aiutare e sostenere questo progetto in questa terra così lontana e così fragile che è Haiti.

Anche di questo potete vedere le foto dove descrivono l'avanzare dei lavori.

A tutti un saluto e un grosso grazie. D Claudio

